

VareseNews

I sindaci di confine: “Se non ci paga la Svizzera lo faccia Roma”

Pubblicato: Venerdì 8 Luglio 2011



Mentre Berna si è dichiarata pronta a rivedere gli accordi con l'Italia come chiesto dal Ticino e di conseguenza l'importo dei ristorni da versare ai comuni di frontiera, i sindaci del Varesotto chiedono aiuto al Governo. In estrema sintesi le istanze dei rappresentanti di confine sono tre: ricevere le risorse che il Consiglio di Stato ha bloccato nei giorni scorsi, delle nuove tutele per la dignità dei lavoratori e il rispetto degli accordi tra l'Italia e la vicina Svizzera. Dopo essersi riuniti al Maglio di Ghirla i sindaci avevano redatto un documento comune che è stato diffuso oggi e inviato a Roma e in Regione Lombardia. Nel testo si invita a seguire la via diplomatica **per raggiungere al più presto un accordo con la Svizzera** "affinché possano essere immediatamente sbloccati i fondi attualmente vincolati dal Consiglio di Stato ticinese" ma anche l'impegno "a voler costituire **un fondo di garanzia che copra l'ammontare dei fondi attualmente vincolati** dal Consiglio di Stato ticinese al fine di garantire ai Comuni, alle Comunità montane e alle province il trasferimento di quanto ad essi spettante, nel caso le trattative con il Governo elvetico non dovessero andare a buon fine".

I sindaci chiedono inoltre la "rassicurazione" che, in caso di nuove trattative con la vicina Confederazione, **"non venga modificata la soglia del 38,8 per cento** quale percentuale minima di ristorno del totale delle imposte alla fonte trattenute ai lavoratori frontalieri". Per questi ultimi i sindaci domandano a Roma "misure atte a tutelare e garantire i diritti acquisiti, nonchè adottare misure ulteriori di garanzia che assicurino la dignità e il rispetto dei lavoratori italiani impiegati oltre confine". In attesa di una risposta dell'esecutivo i comuni e gli enti locali attiveranno **un tavolo istituzionale con gli enti territoriali** "per individuare politiche e strategie di sviluppo economico e sociale a favore dei comuni italiani di confine perché si possa fronteggiare il consistente esodo di lavoratori che, dopo aver acquisito professionalità e specializzazione in Italia, non trovano sbocchi professionali se non presso le aziende e le società del Canton Ticino". Sarà inoltre costituito un comitato permanente territoriale di vigilanza per il rispetto degli accordi tra Governo italiano e governo elvetico su questi temi.

TUTTI GLI ARTICOLI SULLA QUESTIONE RISTORNI

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it

